

“Una rivoluzione gentile cambierà l'economia e la finanza post virus”

ROSARIA AMATO

Per la fondatrice di Human Foundation non sarà più possibile avere lo stesso sistema di valori di prima: serve un'autoriforma del capitalismo basata sulla sostenibilità e sull'impatto sociale

Non si tratta solo della ripresa. Ripartire dopo la pandemia come se niente fosse accaduto sarebbe iniquo intanto perché «stiamo prendendo a prestito dalle future generazioni risorse importanti con i piani europei», ricorda Giovanna Melandri, ex ministro della Cultura, poi delle Politiche Giovanili, ma soprattutto fondatrice e presidente dal 2012 di Human Foundation.

di Human Foundation, l'organizzazione che promuove un nuovo modello di “Impact Economy” a sostegno dell'impresa e della finanza a impatto sociale e ambientale in Italia. «Un modello di sviluppo senza giustizia sociale e ambientale non è più umano», rileva Melandri, che agli Stati generali voluti dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha presentato una serie di proposte per «uno sviluppo duraturo e sostenibile» condivise con Social Impact Agenda, il network nazionale della finanza impact, di cui fanno parte grandi organizzazioni protagoniste del mondo della finanza, da Ania

a Abi a Cdp oltre che banche, imprese e imprese sociali.

Adesso che i temi della sostenibilità e dell'impatto sociale degli investimenti sono entrati anche in progetti che muovono centinaia di miliardi di euro come il Recovery Fund forse è arrivato il momento di rendersi conto che l'economia è davvero cambiata, che non si tratta più solo di categorie marginali.

«Sta crescendo e sta sviluppandosi nel mondo un grande movimento che spinge per un'autoriforma del capitalismo: così com'è oggi non funziona, non è in grado di curare il pianeta, sanare le grandi ingiustizie sociali e le disuguaglianze. La impact economy è quella rivoluzione gentile che potrebbe assumere a breve l'importanza del New Deal, è la possibile exit strategy alle crisi ambientali e sociali in corso, la forma evoluta del capitalismo che bisogna riformare da dentro, il possibile paradigma che ci permetterà di attuare gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu».

In concreto come funziona la impact economy, cosa aggiunge e cosa cambia nel mondo dell'economia e della finanza?

«E la forza creatrice di una nuova asset class di investimenti e di un nuovo modello di politiche pubbliche. Per gli economisti che come me sono cresciuti con il paradigma keynesiano obbliga a una precisazione: gli investimenti non vanno visti solo come uno strumento di moltiplicazione della ricchezza ma vanno guardati con una lente a tre dimensioni, a quelle tradizionali del rischio e del rendimento finanziario si deve aggiungere strutturalmente quella

dell'impatto ambientale e sociale generato».

Una dimensione che però fa fatica ancora ad affermarsi pienamente.

«Quando ho costruito Human Foundation 10 anni fa questo linguaggio sembrava ostrogoto. Mentre adesso c'è un grande movimento internazionale che si riconosce nel Global Steering Group for impact investment, la rete di cui fa parte anche la nostra Social Impact Agenda. Oggi la rete è presente in 33 Paesi e sta veramente cominciando a spostare capitali importanti. Dieci anni fa gli investimenti erano ancora fermi a 50 miliardi di dollari, oggi siamo arrivati a 750 miliardi, c'è una spinta inesorabile in questa direzione, che coinvolge sia la finanza privata che quella pubblica».

Quale può essere l'effetto della pandemia rispetto a questa spinta?

«La polarizzazione delle società con l'aumento delle disuguaglianze e le difficoltà di tenuta dei sistemi di welfare richiedono una risposta coordinata e su grande scala.

Io credo che nella impact economy ci sia la risposta a questa sfida, e non è solo quantitativa, è soprattutto una sfida qualitativa sulla formazione del valore».

E l'Italia in particolare come si sta ponendo rispetto a questa sfida?

«Per l'Italia si apre un'occasione storica con la presidenza del G20 nel 2021 per spingere questa agenda in avanti, fermando le grandi crisi climatiche e l'aumento delle disuguaglianze».

Per cominciare in concreto cosa si può fare?

«La impact economy è un'agenda di governo, che sfida finanza

pubblica e finanza privata. Una cosa concreta? Far sì che gli investitori istituzionali godano di fiscalità di vantaggio per gli investimenti in aziende che intenzionalmente abbiano obiettivi di impatto.

Un criterio che vale anche per i fondi pensione e per tutte le forme di risparmio gestito».

Che ruolo può giocare l'Europa?

«La rivoluzione della impact economy può avere due grandi protagonisti: l'Europa che con la presidente Von der Leyen sta già introducendo negli strumenti a sostegno della ripresa, a cominciare da Next Generation Eu, la logica del trasferimento dei fondi in base agli obiettivi anche sociali e ambientali delle riforme. E poi c'è Biden, che conosce molto bene le sfide di

del sistema energetico che deve diventare carbon neutral, una crescita inclusiva dell'occupazione che superi i divari generazionali e di genere. Una riforma strutturale del welfare. È dunque la grande occasione di generare buona occupazione. È il capitalismo 4.0, il mercato deve diventare il luogo di formazione del valore, non solo del profitto».

© RIPRODUZIONI RISERVATE

750

MILIARDI DI DOLLARI

Il volume raggiunto nel 2020 dagli investimenti ad impatto

L'opinione



Adesso c'è un grande movimento internazionale che si riconosce nel Global Steering Group for impact investment, una rete presente in 33 Paesi che sposta capitali importanti

questo grande movimento mondiale che spinge per la riforma del capitalismo. Uno degli ultimi atti della presidenza Obama fu la Pay by result Bill, che introduceva nell'erogazione di risorse pubbliche il collegamento tra obiettivi e valutazione d'impatto. Il governo deve commissionare obiettivi, non diventare imprenditore».

A proposito di Next Generation Ue, il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini fa notare che l'Italia è l'unico Paese che continua a chiamarlo Recovery Fund, quasi rifiutando la logica che le risorse debbano essere indirizzate soprattutto verso le prossime generazioni.

«Queste risorse che l'Unione Europea sta attivando devono invece essere spese con grande responsabilità, perché le stiamo chiedendo in prestito alle nuove generazioni. Non un euro deve essere speso senza la valutazione d'impatto. Come ha detto anche Papa Francesco, questa è una crisi da non sprecare, il Covid-19 ha accelerato le trasformazioni in atto. Non si può tornare indietro a una "normalità" che già aveva prodotto problemi molto gravi. Va invece avviato un ciclo di investimenti sostenibili, e la Pubblica Amministrazione deve aiutarci, diventando fattore abilitante di una nuova strategia di collaborazione, e non di rallentamento o di intralcio come è successo in passato».

In Italia quali sono i primi obiettivi di impatto sociale da perseguire?

«Il superamento delle fratture geografiche, l'innovazione



Il personaggio

Giovanna Melandri
fondatrice e presidente dal 2012 di Human Foundation

Pagina 2 / 3